

Idee concrete per la visione del futuro (conferenza di Alessandro Gogna il 03 febbraio a Dro):

Visione - La ricerca dello stile (i punti principali sono evidenziati in grassetto)

Introduzione:

Punto di partenza:

La Valle del Sarca è crocicchio unico di due culture assai diverse e ha la caratteristica “unica” di avere più tipi di frequentazioni outdoor. Addirittura, per l’arrampicata, vi si pratica abbastanza indifferentemente sia il free climbing che l’arrampicata sportiva. ...

- **Ipotesi:** gli arrampicatori non siano dei turisti normali. Sono individui che a volte hanno un comportamento un po’ anarchico. Però non sono dei bambini che bisogna seguire, cui occorra dare qualunque tipo di assistenza non richiesta e coccole a non finire. Di questo ai climber non importa nulla. Se togliamo loro un po’ di facilitazioni, non è che se ne vadano. ...
- Anche le strutture fisse sono deleterie per il free climbing e modificano radicalmente il terreno naturale di gioco. E’ bene non produrle, lasciando inalterato l’ambiente.
- **Provocazione:** Ho potuto vedere altrove quante volte le Amministrazioni (perché qui si tratta di loro) abbiano ceduto alla tentazione del “tutto e subito” e comunque “facciamo l’opera perché quella rimane e si vede. ...

Per questo motivo: il denaro disponibile deve essere speso in modo assai diverso. Anzitutto si deve considerare un periodo più lungo (in luogo del “tutto e subito”), un periodo che vada oltre la durata della carica di quell’amministratore o amministrazione.

Come mai? Riguardando l’ambiente e in particolare l’arrampicata, è che i progetti devono essere decennali, anche ventennali e non esaurirsi entro le prossime elezioni. Devono essere veri progetti lungimiranti, non dei “mordi e fuggi” che vanno bene nell’immediato per fare bella figura, per concludere l’evento e poi chi s’è visto s’è visto. L’ambiente si conserva con progetti che vanno molto alla lontana, i cui effetti non potremo vedere noi ma solo i nostri figli.

L’essere in questa modalità progettuale è ciò che crea lo **stile** di una località. Ogni luogo è diverso dall’altro, non foss’altro che per la diversa geografia che li contraddistingue, per non parlare della diversità di storia, cultura, genti. Queste peculiarità però fanno solo **differenza** tra i vari luoghi, ma non ancora **stile**.

La visione di un futuro per la Valle - La ricerca dello stile

Chi determina lo stile? Ci sarà qualcuno che propone un’idea, poi altri altre idee. Ci dev’essere condivisione, non il volere o l’interesse venale di qualcuno. ...

Esempio: E’ il paesaggio solo valorizzato sotto l’aspetto dell’economia?

“Una volta in Svizzera mi è successo di chiedere a un commerciante perché avesse solo cartoline postali invernali. La sua risposta? «Da noi è bello solo in inverno». Non è questo un estraniarsi dal proprio territorio? E’ vero la gente percepisce «bello» il paesaggio solo se è economicamente valorizzato? Dobbiamo cambiare questo genere d’immagine. Fino a quando però è il solo turismo a definire la bellezza, senza il coinvolgimento del sentire degli abitanti, le persone saranno sempre influenzate da questa percezione esterna.”

Non credo che si possa neppure parlare di outdoor sostenibile se nella progettualità che lo riguarda non c’è una direzione ricca di creatività e di stile, perché appunto il rischio di crescita sbagliata è sempre in agguato. L’attenzione generica all’ambiente non è sufficiente in questa società che ha perso l’orientamento, occorrono creatività, fantasia, estetica e arte: sono queste le chiavi per lo **stile** e quindi per la soluzione elegante nella progettualità.

Esempio – Le vie ferrate – Esigenza: la salvaguardia dell’ambiente della valle

Domanda: si vuole rischiare che ogni località diventa uguale all’altra?

Ipotesi: Senza **stile** non c’è davvero eccellenza

Ci sono quelle per le quali i costruttori hanno seguito una logica (storica, bellica, tradizionale o geografica): p.e. la via ferrata della Marmolada, ... o ad esempio la via ferrata Che Guevara sul Monte Casale, un esempio di come una via ferrata possa seguire la logica di un itinerario per tutti i sui 1400 metri di dislivello. Poi però ci sono gli itinerari senza logica alcuna, costruiti per fare scena, per il vuoto, per la fatica atletica.

Il problema, relativamente alle ferrate moderne di tipo atletico-adrenalinico come quelle appena citate, qual è? Risposta: sono pericolose per come noi ci rapportiamo con l'ambiente. Non perché lo rovinino, l'ambiente dopo la costruzione rimane più o meno o stesso. ... Parlo della ricerca della verticalità, perfino dello strapiombo, senza rispetto, nel più completo disinteresse verso le linee di debolezza suggerite dalla montagna. Sono convinto che sia la ricerca della sensazione del vuoto a basso costo a determinare la terribile omogeneizzazione degli itinerari. Stiamo andando verso il McDonald delle ferrate. ...

Prima parlavo di **stile**. E' stile andare alla ricerca del più "difficile" attaccati a dei ferri? Non importa a nessuno? A me importa e so di non essere solo. ... Così, queste ferrate moderne sono tutte uguali, come i supermercati o i luna park. I divertimentifici sono uguali, anche a Gardaland, Rimini e Ibiza. Il giardino pubblico e i percorsi vita non sono la natura, sono altra cosa. Io non dico che la wilderness debba essere dappertutto, dico che c'è una natura e questa va conservata, con piani e progetti, e non dicendo "qui, adesso, abbiamo centomila euro, vediamo di spenderli". ...

L'esigenza fondamentale qui è la salvaguardia dell'ambiente della valle. Questa passa attraverso l'economia e la pianificazione, non certo solo turistica. Ma la visione di un futuro serio non può passare semplicemente attraverso la ricerca a tutti i costi della crescita del PIL, né quello dell'outdoor, né quello del turismo, né quello della bioagricoltura. Senza **stile** non c'è davvero eccellenza e ogni località rischia di diventare uguale all'altra. E' questo che si vuole? E' questo che vogliono le APT? Non credo. ...

Come si configurerebbe una pianificazione dell'immagine della Valle più oculata e rispettosa delle caratteristiche della Valle stessa?

Proposta: mettere la gente in condizione di farsi la propria immagine tramite "**Concorsi per foto**" Organizzerei dei concorsi per foto di turisti che vengono valutate dalla popolazione locale e per foto di locali valutate dai turisti. Si può mettere in moto un processo di autoriflessione. Se vogliamo alternative rispetto ai parchi tematici outdoor simili a Disneyland abbiamo bisogno di immagini diverse, più rispettose. Siamo noi stessi a doverci occupare della produzione di immagini.

L'arrampicata non sportiva, sulle vie lunghe: non c'è da fare assolutamente nulla. Lasciamo all'iniziativa dei singoli. ...

L'arrampicata sportiva: Proposta: la chiodatura "artistica" per fare stile

Penso alla chiodatura "artistica". Cosa vuole dire chiodatura artistica? Beh, se voi parlate con i chiodatori, tra le infinite discussioni, si sa però benissimo chi è bravo e chi chioda solo perché ha un perforatore in mano. E' un dato di fatto che in Italia ci sia gente bravissima a chiodare e a creare itinerari perfetti, non soltanto come estetica o sicurezza, ma proprio in una visione artistica. ... C'è anche la bravura artistica oltre a quella tecnica e si deve dare prevalenza alla prima non facendo sconti sulla seconda. Così si fa **stile**.

Consiglio: "il grado giusto" con una graduazione corretta

I compilatori delle guide devono comprendere che non si può dare valutazioni per fare vedere quanto si è stati bravi, non si può contraddire mai le graduazioni fatte magari dal primo salitore... e non si può non tener conto che, con il tempo, gli itinerari, specie su certo calcare, si lucidano e si "ungono" pertanto aumentano di difficoltà. Quei tempi sono finiti. Oggi occorrono valutazioni oggettive, serve che su facebook se ne parli, che giri la voce che in "quel" luogo i gradi sono giusti, affidabili. ... Non c'è neppure il bisogno di aspettare le ristampe delle guide, oggi la comunicazione via internet è velocissima e, se si vuole, è un attimo postare il messaggio che quella via è da abbandonare. Non c'è neppure necessità del cartello, se si comunica prima nei canali giusti. A farlo però devono essere personaggi autorevoli, almeno quanto gli autori delle guide. Il grado giusto dunque è parte integrante della nomea che può avere un luogo, e con ciò si ha un occhio in più di riguardo per lo **stile**. ... La stessa cosa per i compilatori delle guide escursionistiche e delle guide per mountain bike.

Il parco naturale e la riserva di biosfera: Proposta: l'attivazione di meravigliarsi delle piccole cose

In questa valle abbiamo il parco naturale, abbiamo la riserva di biosfera. Sappiamo bene che la logica economica di commercializzazione di un parco lo costringe in definitiva a formulare anche un'offerta turistica.

Un'offerta del tipo «Stia lontano e lasci in pace la natura» non permette di finanziare un parco naturale. Occorre fare entrare la gente, anche per motivi didattici. ...

Una certa pressione è esercitata anche dal mondo del cinema e della televisione. I parchi naturali sono sempre più sotto pressione e puntano al turismo d'avventura? Un evento deve esserci per forza, anche se non si muove una foglia. ... **In realtà i parchi dovrebbero indurre la gente a meravigliarsi delle piccole cose.** Sono le piccole cose che fanno il vissuto delle persone, ed è in quel luogo che si crea un'attrazione, frutto del vissuto delle persone.

Manutenzione: essa è ancora più importante che la creazione di una via e crea lo stile

In arrampicata e su vie ferrate la manutenzione è più che essenziale. ... Non manutenzione trascurata bensì vanto di essa, è una forma mentis nuova che dobbiamo predicare. L'ottica della manutenzione deve avere la meglio sull'ottica della creazione. La manutenzione, in una valle come la nostra, farebbe la differenza, dunque ancor una volta lo **stile**.

Come spendere le risorse economiche?

La risposta deve indagare nel campo dell'educazione e della comunicazione, quella vera e incisiva, non il cartello sbattuto lì con il design del grafico di turno. ... Anche se c'è ormai una certa attenzione all'ambiente, è anche vero che molti non hanno idea di quanto, anche solo con la propria presenza, contribuiscano a variare (più spesso ad avariare) un ambiente. La nostra presenza comunque ha un impatto.

La formazione dunque dovrà essere il nostro investimento, questa valle dovrà farla e l'obiettivo sarà quello di valorizzare le proprie caratteristiche, dunque il proprio **stile**. Noi abbiamo questo luogo, lo gestiamo con questo tipo di rispetto, siamo fieri di farlo e intendiamo continuare per altri dieci, venti, quaranta anni. Poi c'è tutto il resto. Fieri di essere per certi versi molto tedeschi e per certi altri molto italiani. E sarà sulle opere di fatto che la gente giudicherà, perché solo così si può riconoscere uno **stile**.

Di cosa ha bisogno l'appassionato di outdoor? Di che cosa ha bisogno la valle?

Di campeggi, di bar giusti, di negozi di articoli sportivi, di appartamentiini, di B&B, di agriturismo. In Valle del Sarca questa offerta c'è, numero e qualità. **Facciamo una rete.** Quelli della mountain bike ci sono riusciti. **Introduciamo i label, inventiamo qualunque forma di incentivo per qualificare gli esercizi aderenti. Costringiamoli a migliorare il loro livello qualitativo,** dove qui per qualità non intendo il numero di "stelle". Occorre rendere fieri gli esercenti di fregiarsi di quel titolo e, in precedenza, concedere loro questo privilegio solo se lo meritano o se presentano un piano pluriennale di miglioramento dei propri servizi. **Non considerare gli ospiti** come clienti da spennare ma **come ospiti che possibilmente ritorneranno,** perché lo **stile** di quel luogo li ha definitivamente sedotti. ...

Il discorso "sicurezza": I divieti fanno voglia di non rispettarli, non creano persone responsabili.

Per questo: mettere cartelli con consigli (p.e. pregare la gente di andare altrove) e promuovere così la responsabilità della gente e la loro riconoscenza

Per i sindaci: non è mai successo che qualcuno di loro fosse perseguito perché è successa una disgrazia. Non mettiamo divieti ovunque e a vanvera solo perché così ci si mette al riparo da possibili ritorsioni giuridiche. A me il divieto, sarà forse una questione personale, fa prudere le mani: mi viene sempre voglia di trasgredire. Se invece vedo un cartello dove vengo "consigliato" di non fare qualcosa, sono molto più portato al rispetto. Sono strano? Può darsi... **ma il divieto non crea persone responsabili.** Il divieto crea solo delle incazzature. "Ma proprio a me doveva capitare che oggi...?". "Teri sono andati e hanno fatto... e io oggi non posso...".

Il divieto per i rapaci? Ma perché mai! Mettiamo l'avviso dei rapaci, i periodi di nidificazione (magari non solo con i cartelli che s'incontrano all'ultimo momento), consigliamo, **preghiamo la gente di andare altrove.** Per uno sconsiderato che se ne frega ce ne saranno 99 che accoglieranno l'invito e se andranno, magari un po' dispiaciuti ma di sicuro più "grandi" e responsabili di prima. E quando un luogo, **che ha stile,** riesce a far crescere delle persone, oltre che farle divertire e basta, allora abbiamo raggiunto veramente lo scopo del nostro stare assieme come società.

E queste persone saranno **riconoscenti** alla Valle.